

TRA OSTACOLI E INCERTEZZA LA CONGIUNTURA DEL PRIMO SEMESTRE 2022

1. Introduzione

La tendenza positiva dell'economia toscana continua nel secondo trimestre dell'anno, ma con un rallentamento rispetto ai mesi precedenti. Esaurita la spinta propulsiva della domanda mondiale osservata con l'uscita dalla pandemia, infatti, il nuovo anno ha visto il contesto macroeconomico deteriorarsi a causa dell'invasione russa dell'Ucraina. Le spinte inflazionistiche che ne sono seguite, sopravvenute su un contesto comunque già caratterizzato da una crescita sostenuta dei prezzi dei prodotti energetici e alimentari, unite alla difficoltà di approvvigionamento di alcuni input essenziali per il sistema produttivo nazionale e regionale, hanno contribuito al rallentamento della crescita. L'evoluzione macroeconomica ha inoltre condotto le più importanti banche centrali a modificare in misura sostanziale l'intonazione della politica monetaria. Prima fra tutte le Federal Reserve, che ha iniziato una politica di rialzo dei tassi di interesse già all'inizio del 2022.

Nel mercato del lavoro continua fino all'estate l'intonazione positiva, sebbene le dinamiche in atto mostrino una perdita di velocità. Il numero degli addetti nel secondo trimestre cresce più lievemente e gli avviamenti di nuovi contratti di lavoro mostrano una flessione a partire dal mese di maggio.

2. La produzione industriale

Il tasso di crescita della produzione industriale dell'Italia e delle sue principali regioni ha così rallentato nei primi due trimestri del 2022 (Tabella 1). A livello nazionale si è passati, su base tendenziale, dal +4,7% di fine 2021, al +1,9% del secondo trimestre 2022. La Toscana ha fatto meglio della media italiana (+4,7% nel secondo trimestre 2022), anche perché aveva scontato più di altre regioni gli effetti della terza ondata del Covid-19 nella prima metà del 2021.

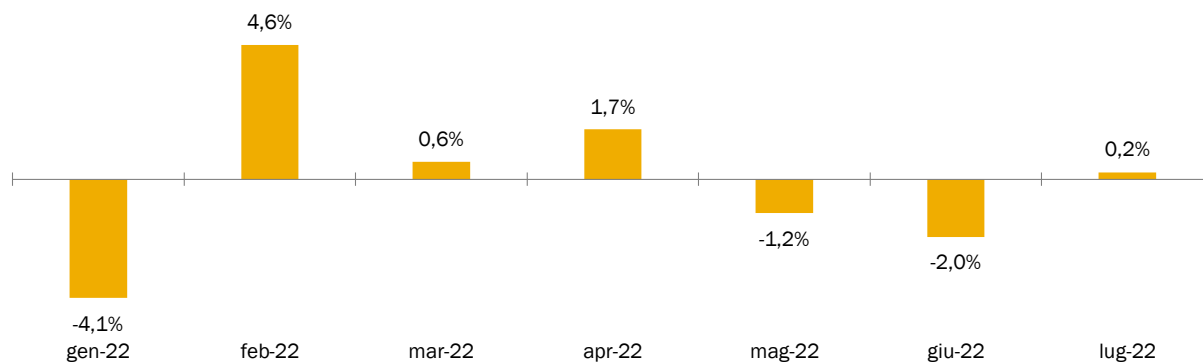
Tabella 1.
La produzione industriale dell'Italia e delle principali regioni. Variazioni % tendenziali

	IV trim. 2021	I trim. 2022	II trim. 2022
Piemonte	3,2%	1,4%	1,0%
Lombardia	4,6%	1,0%	1,5%
Veneto	5,3%	1,4%	1,7%
Emilia-Romagna	4,4%	0,4%	1,8%
Toscana	6,8%	3,7%	4,7%
Italia	4,7%	1,4%	1,9%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Se parte del rallentamento della crescita è da considerarsi fisiologico, in concomitanza con l'esaurimento dell'effetto "rimbalzo" dovuto alla ripresa della pandemia nel contesto post-pandemico, la tendenza al raffreddamento dell'economia è ben visibile dalla dinamica congiunturale (Figura 2), con tassi di var. % rispetto al mese precedente che sono entrati in territorio negativo a ridosso dell'estate.

Figura 2.
La produzione industriale della Toscana. Variazioni % congiunturali

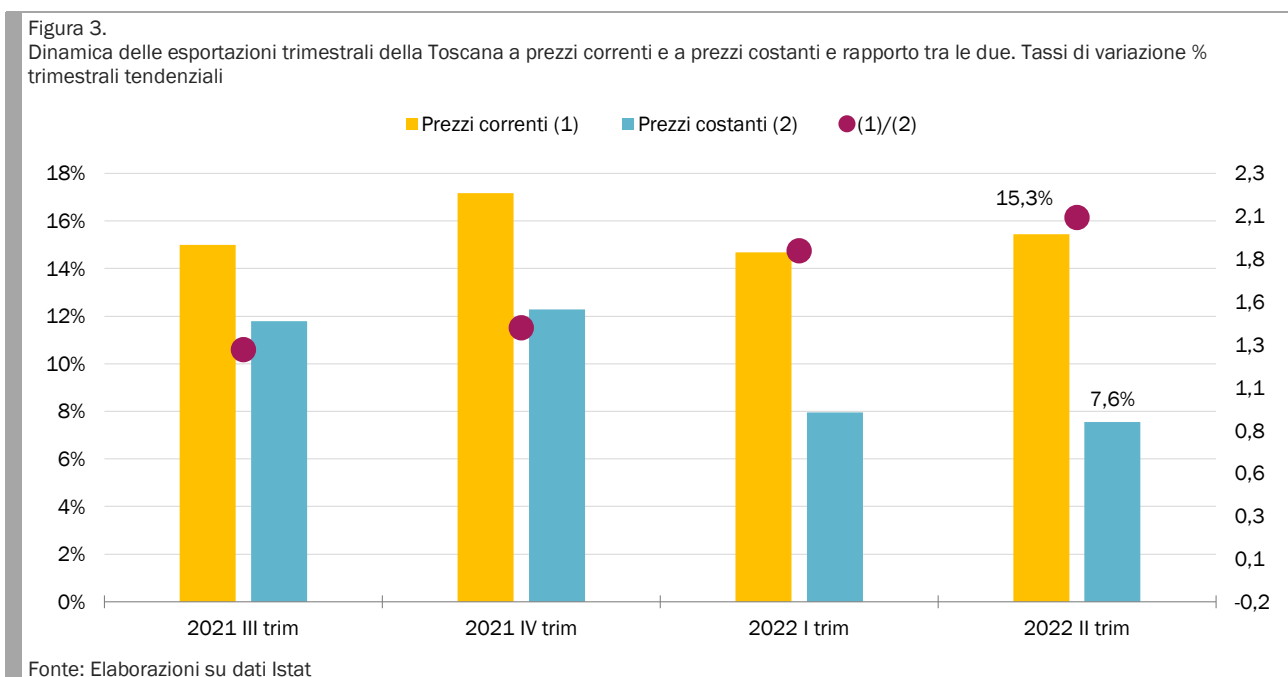


Fonte: Elaborazioni su dati Istat

A livello settoriale, e rispetto all’inizio della crisi pandemica, la Toscana continua a scontare il ritardo del recupero del comparto moda.

3. La domanda estera

La tendenza al rallentamento della produzione industriale nel corso della prima parte dell’anno è ben visibile anche dal dato sulle esportazioni, soprattutto se valutato a prezzi costanti (Figura 3). Rispetto allo stesso periodo del 2021, infatti, le vendite estere della regione sono cresciute del 7,6%, a fronte del +12,3% registrato nel quarto trimestre del 2021. Si è inoltre allargata nel tempo la “forbice” tra tassi di variazione a prezzi correnti e tassi di variazione a prezzi costanti, per via della progressiva tendenza al rialzo dei prezzi.



Al rallentamento della dinamica aggregata hanno contribuito in misura differenziata le diverse produzioni regionali (Tabella 4). Rispetto alla prima parte del 2021 il calo più vistoso riguarda i macchinari e le loro componenti (-9,2%). Sostanzialmente stazionarie le vendite estere dei prodotti farmaceutici (-0,7%). In calo le esportazioni di mezzi di trasporto (-2,0%) che hanno scontato forti ritardi nelle forniture di componenti. In leggero rialzo, invece, i prodotti in cuoio e pelle (+2,9%), con l’esclusione delle calzature (+25,3%).

All’interno del comparto moda sono cresciuti tutti gli altri comparti: dai gioielli (+37,2%), ai filati e tessuti (+19,8%) ai capi di abbigliamento (+17,7%). Tra le produzioni tipiche osserviamo anche la crescita dei prodotti agro-alimentari (+10,3%) e dei minerali non metalliferi (marmo).

In forte crescita anche le esportazioni di prodotti dell’industria cartaria (+30,0%) e di quelli della metallurgia di base (+15,1%).

Se la dinamica delle vendite estere di mezzi di trasporto è apparsa, nel complesso, in lieve arretramento, al suo interno rileviamo come nautica e altri mezzi di trasporto si siano caratterizzate per una performance in ogni caso positiva; mentre è la camperistica ad aver fatto registrare un sostanziale arretramento rispetto ai risultati dell’anno precedente, complici i ritardi nella fornitura di componenti essenziali.

Considerando il periodo pre-pandemico come termine di paragone, le produzioni che ancora si mantengono al di sotto dei livelli precedenti al Covid-19 rimangono, nella moda, i prodotti dell’industria tessile e quelli in cuoio e pelle (con l’eccezione delle calzature) e, tra le altre principali produzioni della regione, i macchinari e le loro componenti.

A prezzi del 2019, le esportazioni aggregate della Toscana si mantengono ancora su un +9,0%, con alcune produzioni, come i prodotti farmaceutici (+55,6%), la maglieria (+38,6%) e quelli dell’industria agro-alimentare (+23,5%) ben al di sopra dei livelli pre-pandemici.

Tabella 4.
Le esportazioni di prodotti della Toscana a prezzi costanti. Tassi di variazione % semestrali tendenziali

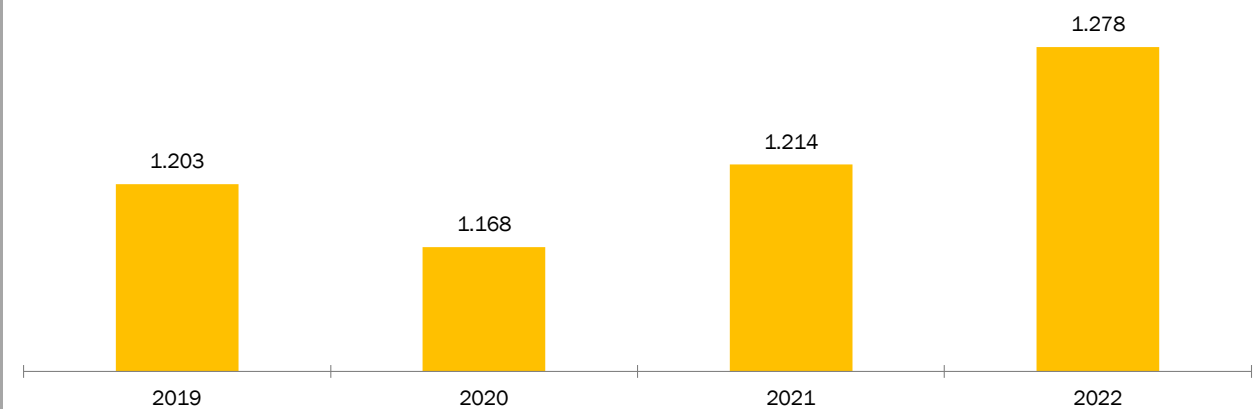
Prodotti	I sem 2022 su I sem 2021	I sem 2022 su I sem 2019
Prodotti dell'agricoltura	-6,5%	19,2%
Min. non energetici	9,3%	-10,3%
Prodotti dell'industria agro-alimentare	10,3%	23,5%
Filati e tessuti	19,8%	-7,6%
Abbigliamento (tessile e pelliccia)	17,7%	6,7%
Maglieria	13,5%	38,6%
Cuoio e Pelletteria	2,9%	-11,2%
Calzature	25,3%	9,8%
Prodotti in legno	20,7%	13,3%
Carta e prod. per la stampa	30,0%	21,0%
Prodotti chimici di base	8,2%	6,0%
Prodotti farmaceutici	-0,7%	55,6%
Gomma e plastica	7,8%	11,0%
Altri prodotti chimici	6,6%	61,0%
Prodotti da min. non metall.	9,7%	13,1%
Metallurgia di base	15,1%	4,5%
Prodotti in metallo	9,9%	-0,8%
Elettronica e meccanica di precisione	16,9%	24,6%
Macchine	-9,2%	-11,8%
Mezzi di trasporto	-2,0%	9,9%
Mobili	11,1%	8,8%
Gioielli	37,2%	33,6%
Totale complessivo	7,7%	9,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

4. Il mercato del lavoro

Nel secondo trimestre del 2022 gli addetti dipendenti aumentano di 64mila unità (+5,3%) rispetto allo stesso periodo del precedente anno e di 75mila (+6,2%) sul 2019 (Figura 5).

Figura 5.
Addetti dipendenti nel secondo trimestre. Anni 2019-2022. Valori assoluti in migliaia



Fonte: Stime IRPET

Questa crescita tendenziale è stata determinata, per più dell'80%, dall'aumento dei dipendenti a tempo indeterminato (Tabella 6).

Tabella 6.
Addetti dipendenti per contratto. Secondo trimestre 2022 differenze assolute e variazioni % sui corrispondenti periodi del 2021 e del 2019

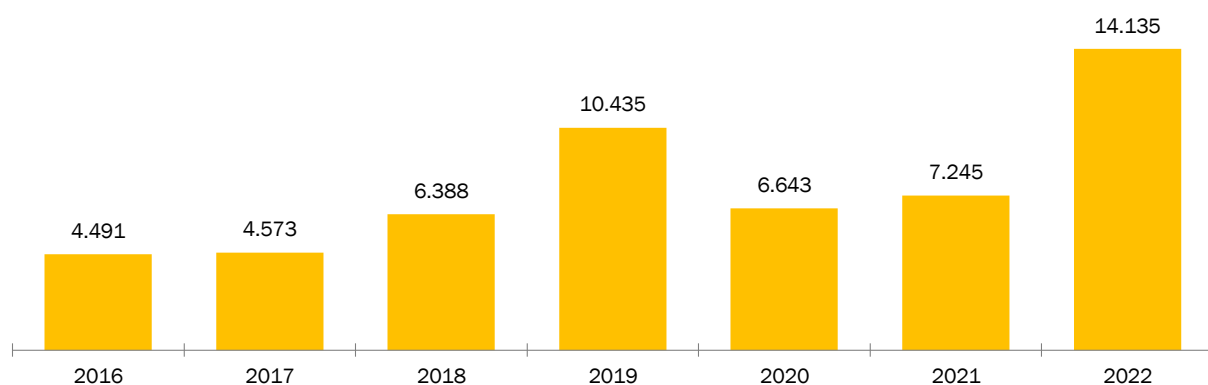
	A termine	Indeterminati	TOTALE
Differenze assolute			
sul 2021	38.762	25.705	64.467
sul 2019	13.414	61.719	75.133
Variazioni %			
sul 2021	15,3%	2,7%	5,3%
sul 2019	4,8%	6,7%	6,2%

Fonte: Stime IRPET

Le quasi 62mila posizioni a tempo indeterminato in più rispetto al secondo trimestre del 2019 sono state create tutte per effetto delle trasformazioni di contratti a tempo determinato e di apprendistato, solo 1.500 sono dovute al saldo positivo tra assunzioni a tempo indeterminato e cessazioni.

Il numero di trasformazioni nel trimestre è risultato veramente elevato, il più alto a partire dal 2009, doppio rispetto al 2021 e +35% sul 2019 (Figura 7).

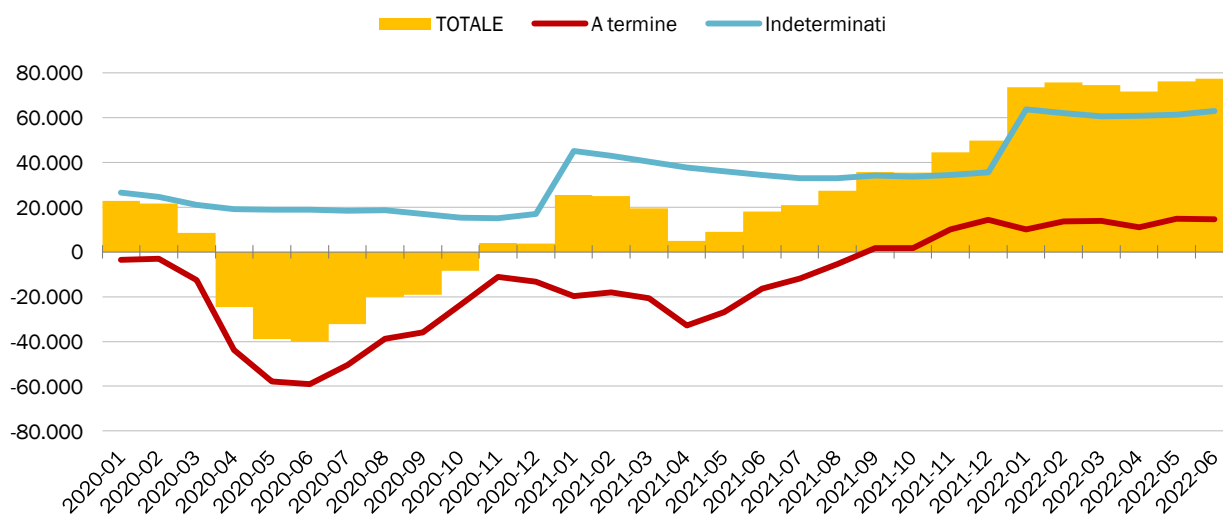
Figura 7.
Numero di trasformazioni a in tempo indeterminato di contratti a termine nel secondo trimestre di ciascun anno. 2016-2019



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro RT

Dal mese di febbraio 2022 si osserva una frenata nella crescita, con le differenze rispetto agli stessi mesi del 2019, che restano stabili intorno a +75mila unità (Figura 8).

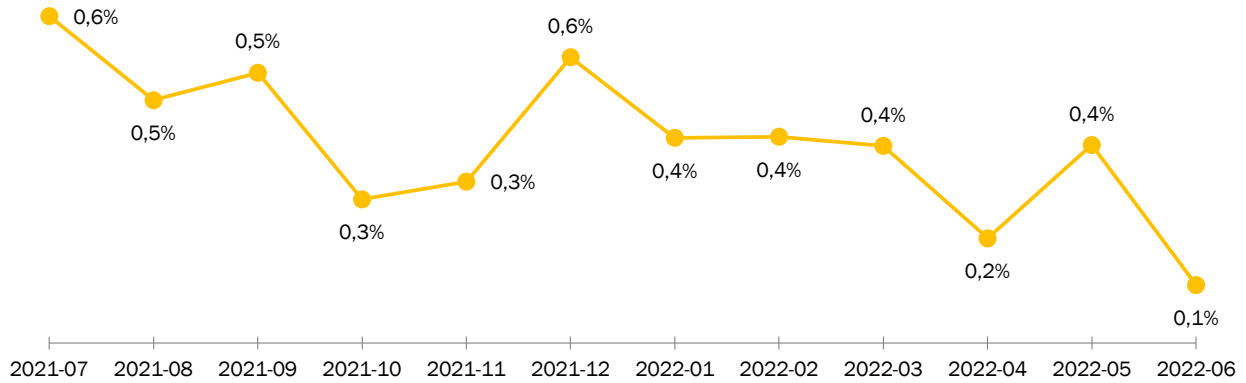
Figura 8.
Addetti dipendenti per contratto e mese gennaio 2020-giugno 2022. Differenze assolute rispetto agli stessi mesi del 2019



Fonte: Stime IRPET

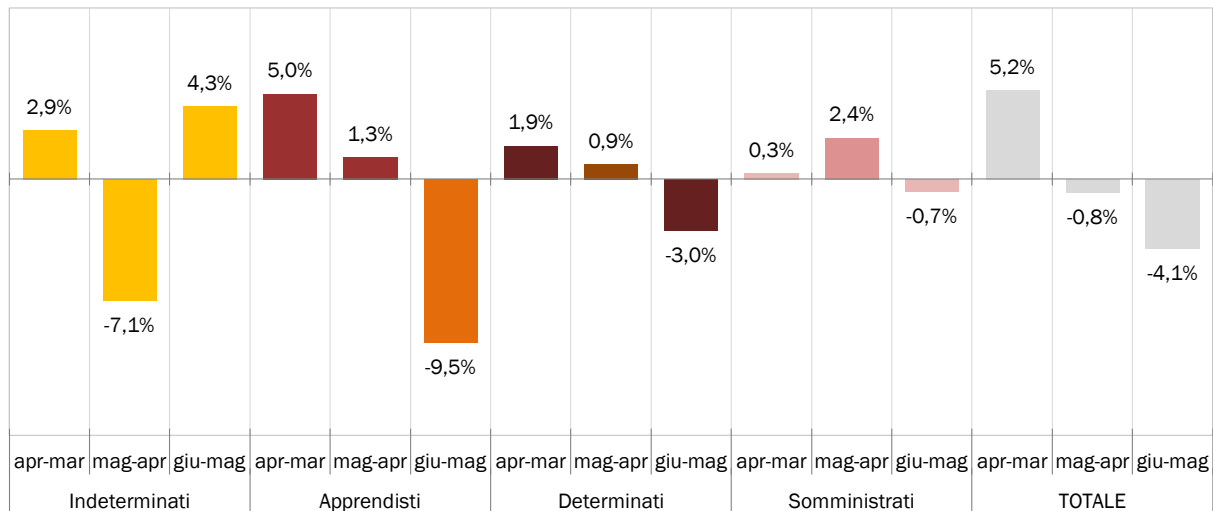
Le variazioni congiunturali¹ mensili, sia dei dipendenti sia degli avviamenti evidenziano questo rallentamento. L'aumento dei dipendenti nel mese di giugno è estremamente contenuto, solo +0,1% su maggio, il più basso degli ultimi dodici mesi (Figura 9) e il numero di avviamenti mostra variazioni negative nei mesi di maggio e giugno (Figura 10).

Figura 9.
Addetti dipendenti. Variazioni mensili luglio 2021-giugno 2022



Fonte: Stime IRPET

Figura 10.
Avviamenti per tipo di contratto. Variazioni mensili aprile-giugno 2022

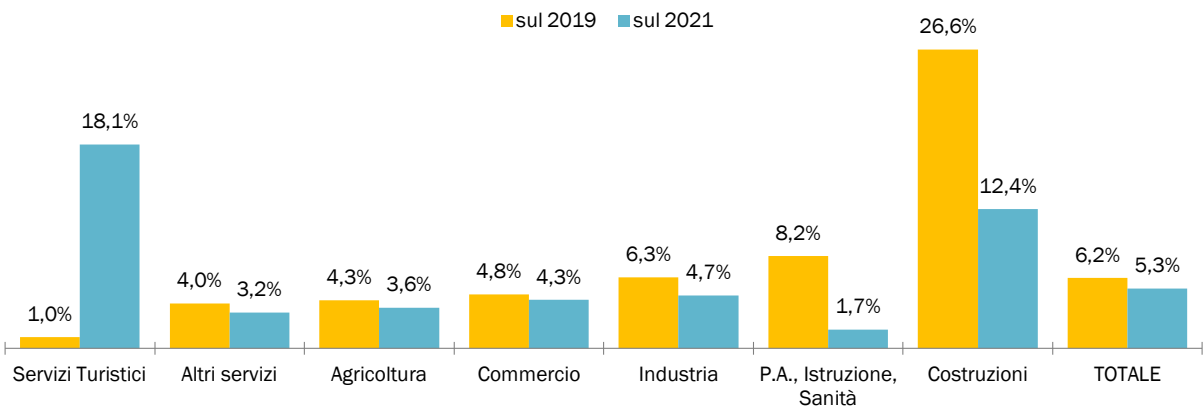


Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro RT

Dal punto di vista settoriale i migliori risultati, in termini di variazioni rispetto al secondo trimestre del 2019, si osservano nelle costruzioni con un aumento di 14mila dipendenti (+26,6%), nei servizi pubblici o a maggioranza tali (+21mila, +8,2%) e nell'industria (+19mila, +6,3%). Le variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso vedono, invece, il valore più elevato nei servizi turistici, che recuperano anche sul 2019 seppure in misura inferiore agli altri comparti (Figura 11).

¹ Dati destagionalizzati, metodologia TRAMO-SEAT, software open source "gretl".

Figura 11.
Addetti dipendenti nel secondo trimestre 2022. Variazioni sugli stessi periodi del 2021 e del 2019.



Fonte: Stime IRPET

All'interno della manifattura gli unici settori che non hanno recuperato i valori pre pandemia sono l'industria calzaturiera (-6,1%), l'industria conciaria (-2,2%), l'industria dei prodotti per l'edilizia (-1,5%) e quella del marmo (-0,8%).

A cura di
Tommaso Ferraresi e Donatella Marinari